



**Libano, feriti
5 militari
francesi**

Cinque militari francesi, tra cui una donna, dell'Unifil, la forza dell'Onu schierata nel sud del Libano al confine con Israele, sono rimasti feriti ieri nell'esplosione di una bomba che ha investito un mezzo su cui viaggiavano vicino a Tiro. L'esplosione fa seguito ad altri due attentati simili avvenuti in maggio e luglio, in cui erano rimasti feriti sei caschi blu italiani e sei francesi.

l'Unità

SABATO
10 DICEMBRE
2011

33

Foto di Sergei Chirikov/Ansa-Epa



La cyber-rivoluzione «Così noi blogger lanciamo la protesta»

Da Navalny, talmente famoso sul web da finire in manette, al blog «Live Journal», che dà il vademecum del manifestante. Ancora una volta la rete è diventata la grande paura del potere

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Non cercateli negli annuari dei vecchi volti dell'opposizione. Loro, sono un'altra cosa. Più pericolosa per satrapi, dittatori, «zar» e ayatollah... Da Mosca al Cairo. Da Tunisi a Damasco. Dallo Yemen alla «lontana» Cina. Il nemico numero uno per i regimi dispotici viaggia in Internet. Sono i protagonisti delle «cyber rivoluzioni». Quelli che in Russia hanno fatto saltare i nervi, e incrinato il potere, dello «zar Vladimir», al secolo Vladimir Putin, primo ministro della Federazione Russa, candidato alla «riconquista» del Cremlino. A mettere in crisi la nomenclatura russa è l'esercito «invisibile», possente: 51 milioni di persone. Gli internauti russi.

Quando le Tv di Stato hanno ritrasceso senza audio un avvenimento sportivo alla fine del quale Putin si congratulava con il vincitore, su Internet si potevano sentire i fischi della folla. Risultato: 530.000 contatti in 24 ore. Per il famoso blogger Anton Nossik, la rete è diventata un punto di riferimento, dove tutto può succedere: «Bisogna rendersi conto che tra i mass media internet è il più indipendente e autorevole», dice Nossik.

La famosa piattaforma *Live Journal*, luogo eletto di tutti i i blogger russi, dove è soprattutto l'opposizione ad esprimersi, si è già trovata nel mirino degli hacker. Alcuni internauti, quindi sono stati costretti a utilizzare piattaforme web d'emergenza. Secondo il blogger dell'opposizione Alexei Navalny, Internet serve a organizzare la resistenza: «La nostra campagna contro Russia Unita «il partito dei ladri e dei truffatori» è sul web», spiega Navalny. «Noi usiamo la rete per coordinare i volontari nelle diverse città. È uno strumento ed è l'unico a noi accessibile, quindi lo

usiamo». Poco dopo aver fatto queste affermazioni, Navalny è stato arrestato e condannato a 15 giorni di carcere per resistenza a pubblico ufficiale. Arresto che può aver contribuito a creare un vero e proprio leader della protesta, ad elevare il blogger a capofila indiscusso per i suoi seguaci sul web e a dargli visibilità agli occhi di tutto il resto del Paese.

Hacker contro l'opposizione russa in vista delle nuove proteste antigovernative in piazza indette per oggi. Lo scrive il *Guardian*. Migliaia di falsi account sono stati creati su Twitter per disperdere i temi proposti dai contestatori del premier Putin, mentre ieri un messaggio vocale preregistrato, «Putin ti ama, Putin è la luce», ha paralizzato i centralini di Ya-

I numeri

**L'esercito invisibile:
gli internauti russi
sono 51 milioni**

L'Onu

**«Il risveglio dei diritti
umani è propagato
tramite i social network»**

bloko e *Novaya Gazeta* inondandoli di chiamate. Nei giorni scorsi i siti liberali hanno subito un attacco Ddos che li ha messi offline.

Il timore del regime è che il web diventi lo strumento per coordinare rivolte come nella Primavera Araba. Neanche un mese fa, Aleksandr Bortnikov, il capo dell'Fsb (il servizi russi che hanno raccolto il testimone del famigerato Kgb sovietico), aveva chiesto che tutti gli operatori di telefonia mobile in Russia fornissero ai servizi di sicurezza nazionali i codici cifrati necessari a sorvegliare le conversazioni sulle loro reti. In vista della grande manifestazione convocata per oggi a Mosca per protestare contro i brogli elettorali, su internet iniziano a circolare vademecum del manifestante in cui gli autori ricordano ai cittadini russi i loro diritti e danno

consigli su come comportarsi per la buona riuscita dell'evento. Indossare o appuntare un nastro bianco, diventato il simbolo della protesta e portare con sé fotocopia del passaporto sono i preliminari.

«Nessuno vuole rivoluzioni o spargimenti di sangue» si legge sul blog *Live Journal* dell'utente «lady-spring», diventato in giornata un tormentone sui social network. Per questo la parola d'ordine è «non cedere a eventuali provocazioni». «Dobbiamo dimostrare di essere gente educata e rispettosa. Il potere non teme i violenti, ma che in piazza scenda una folla di gente acculturata, intelligente e attiva e che semplicemente si è stancata», si legge ancora nel vademecum on line. «Non siamo contro qualcuno o qualcosa, ma semplicemente a favore di nuove elezioni», ricorda poi la blogger.

Traendo insegnamento dalla manifestazione del 5 dicembre che aveva portato a Mosca almeno 8.000 persone, l'invito stavolta è a non rispondere a chi incita a muoversi in marcia per le vie della città: «Muoversi dal luogo del raduno fa scattare l'intervento della polizia». Come è successo appunto tre giorni fa. Per chi venisse eventualmente fermato il consiglio è di «non opporre resistenza: è inutile e peggiora solo la situazione». A questo punto, a ricordare i diritti dei cittadini russi sempre su *Live Journal* è Ivan Inenko, attivista e vicedirettore del centro anticorruzione Transparency International-Russia. Sul suo blog divide i diritti dei manifestanti in quattro situazioni, per ogni evenienza: «Manifestazione», «fermo», «dopo il fermo» e «tribunale». Il movimento è ora in cerca di un inno che possa unire la piazza. Si accettano suggerimenti. Sempre ed esclusivamente su internet.

Un «inaspettato risveglio globale» sul fronte dei diritti umani si è propagato tramite i social network, grazie ai quali il governo non possono più monopolizzare la diffusione dell'informazione e censurare. A rimarcarlo da Ginevra è l'Alto commissario Onu Navi Pillay. Le Nazioni Unite danno appuntamento a tutti per partecipare alla campagna per Celebrare i diritti umani (www.celebratehumanrights.org) tramite Twitter a Facebook a Youtube e Weibo (la pagina dell'Onu ha avuto più di 6 milioni di visualizzazioni). «I governi non hanno più l'esclusiva sulla gestione delle informazioni né la possibilità di censurarle a piacimento», ha aggiunto Pillay. La «cyber rivoluzione» non conosce confini. ♦

ta con Putin travestito da Gheddafi che si guarda allo specchio: «Speriamo che con questa parrucca non mi riconosca nessuno», dice l'ex uomo del Kgb, determinato a tornare al Cremlino con le presidenziali 2012. Il solito Ponomarev oppone al premier addirittura un ultimatum: «Noi gli offriamo due settimane per darci ascolto e adempiere alle nostre richieste», ha detto il deputato di Russia Giusta. Ponomarev, classe 1975, è uno dei più giovani rappresentanti dell'opposizione, ma con un passato politico significativo, visto il suo recente abbandono del Partito comunista, che lui accusa di essere totalmente controllato dal Cremlino. «Se entro il 24 dicembre non avremo risposte, andremo avanti» dice il deputato, accusato da Putin di essere «al soldo» degli Usa.

Nonostante i proclami, le invettive di marca sovietica contro Washington e le prove muscolari, sono ore difficili per il potere russo. Ieri lo schiaffo al Cremlino è arrivato niente meno che da due consiglieri del presidente Dmitri Medvedev sui diritti umani: in polemica contro le frodi nel voto e la repressione delle manifestazioni di protesta, Svetlana Sorokina e Irina Iasina hanno lasciato il Consiglio della Presidenza russa sulle istituzioni della società civile e i diritti umani. ♦